**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

**Band:** 15 (1873)

**Heft:** 2

**Heft**

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 09.08.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

Anno XV. 15 Gennajo 1873 N° 2.

# L'EDUCATORE
## DELLA
# SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

*Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di fr. 2, 50.*

SOMMARIO: L'istruzione del Popolo e le Gramatiche — Sottoscrizione a favore dell'Asilo al Sonnenberg — Istruzione e Moralità — Della Scuola Magistrale nel Ticino — Un Confronto — Poesia popolare — Cronaca.

## L'istruzione del Popolo e le Gramatiche.

II.

### *Moltiplicità e rimutamento delle Gramatiche.*

L'istruzione popolare è invasa dal soverchio dell'analisi che si appalesa *fin nei gradi più umili.*

V. GARELLI.

Quante gramatiche! Quanta varietà! Quanto moltiplicarsi di edizioni e di ristampe! Osserviamo per un momento quelle soltanto che si sparsero nelle scuole del piccolo paese del Ticino.

*a)* Stampate nel paese stesso:

La Gramatica del Soave,
Gli Elementi gramaticali in dialogo,
La Gramatichetta del Fontana,
La Gramatica Elementare del Franscini,
La Gramatica del Puoti,
Poi un'altra del Soave,
Poi ancora quella rifatta del Franscini,
Poi qualche altra ancora.

*b)* Diverse altre introdotte dall'estero.

Non sappiam dire se tutte dalla prima all'ultima, ma certo la maggior parte furono approvate, raccomandate o prescritte nei pubblici regolamenti scolastici.

Or perchè tanta farraggine di gramatiche? E perchè questo succedersi e sostituirsi dell'una all'altra? oppure, come spesso accade, trovarsi in corso l'una e l'altra e l'altra ad un tempo? Avviene il cambiamento dietro un esame razionale dell'ente abbandonato e di quello sostituito? Ha il maestro la chiara veduta della ragione del mutamento? Hanno questa chiara veduta gli autori o cooperatori officiali della sostituzione? Volendosi ciò ammettere, come si spiega poi il fatto che spesso la nuova sostituzione è di bel nuovo gettata da banda per riprendere il primitivo rifiuto?

Il fatto ha sempre la sua ragione, ma questa non è sempre dall'uomo afferrata immediatamente. Spesso anzi è tanto manifesto il fatto quanto se ne sta celata la ragione, e non si scopre che dietro lunghe indagini e riflessioni. — Prima che si conoscesse la teoria del peso dell'aria, quando si vedeva l'acqua fermarsi nelle trombe ascendenti, nè più voler salire malgrado il vuoto esistente nel corpo di tromba, si correva a vedere se mai fosser rotti o scompaginati gli strumenti. Il fatto era manifesto, ma la ragione vera del fatto non era chiarita e si supponeva falsamente nei mezzi adoperati. Non si giugneva ancora a comprendere che, per quanto fossersi cambiati e ricambiati quei mezzi, pure l'acqua non sarebbe mai salita più alto; il vero bisogno non sarebbe mai stato soddisfatto ad onta di ogni empirico arrabattarsi intorno agli stromenti.

Così nelle gramatiche, si cambia e si ricambia, perchè non fanno quell'utile che è conforme al bisogno. Tutto il difetto si suppone stare nello strumento; e non si considera che uno strumento può essere buono in sè, eppure insufficiente, quando non sia coordinato ad uno scopo chiaramente determinato.

Vi sono cose che sembrano cangiarsi di per sè, ossia per

un atto quasi indipendente dalla volontà dell'uomo. Un malato si sente a disagio in quel suo letto, ed ei lo cambia passando in un altro vicino che vede fatto di fresco e dove pargli dovere star meglio. Ma siccome la causa vera del disagio — causa che il povero malato, per una perdonabile illusione, attribuiva al letto — sta in tutt'altro; così egli non si trova poi nel secondo meglio che nel primo, nè altrimenti gli gioverebbe il cambiarne cento. Così, se una casa non corrisponde a' tuoi bisogni, e tu la cambi, passando in un' altra costruita sullo stesso disegno sebben con alcuna diversità di dettagli, non temi di avere ben presto a trovarti malcontento anche di questa?

Finchè non siasi chiaramente determinato lo *scopo*, il punto di perfezione ottenibile, il *modello ideale* corrispondente al bisogno (la vera istruzione del popolo), per farvi quindi cospirare l'azione delle cause coefficienti ossia dei mezzi necessarii ad ottenere l'intento, vana sarà sempre ogni parziale mutazione, quanto continua sarà sempre l' esitazione, come è di chi senza fissare un punto cardinale fuori del laberinto, costantemente in questo si aggira.

Si abbandona, come già notammo, una gramatica per pigliarne un'altra, perchè colla prima non conseguisconsi risultati corrispondenti a quella specie di presentimento di utilità nato in noi da un senso ancora confuso. Giudichiamo la seconda dover servirci meglio perchè fatta dopo quella e con qualche parte di più lusinghiera parvenza.

Pure poco sta, e si lascia di nuovo anche la seconda per gettarsi su una terza; oppure si adotta quest'ultima pur tuttavia conservando insieme le altre. Questo tentennare, questo stendere la mano all'uno e all'altro strumento, questa singolare perplessità deve pur avere la sua causa o manifesta o latente! Cotesto strumento non serve dunque daddovero all'uopo; ha un difetto non ben chiaro all'operajo, un difetto *sentito*, non *definito*.

Un gran numero di pensatori si sono già scandolezzati della moltiplicità e dell' incessante rimutamento delle gramatiche, onde le scuole popolari sono sin nei gradi più umili invase. A' nostri giorni un professore italiano, *dopo* — com'egli dice — 20 *anni d'esperienza e di meditazione,* credette potere spiegare il curioso fenomeno. « Ma d'onde (così egli ragiona) tanta inondazione di gramatiche grandi e piccole che ingombrano gli scaffali dei librai? Donde? Dalla somma difficoltà di compilarne delle acconcie..... e dalla speranza di produrne una buona, capace di agevolare questo studio per sè arido ». E poi aggiunge: « Quello che importa non è..... la teoria della gramatica. Ci vogliono esercizi pratici ».

Questo osservatore, con tuttochè dica il vero, non ha ancora spiegato il fenomeno relativamente alla istruzione del popolo. Le deduzioni sulla *difficoltà* dell'opera e sulla *speranza* di far meglio non toccano l'oggetto che sempre unicamente da un lato solo. Invece, noi dobbiamo ricercare la vera ragione del fatto nella mancanza di determinazione chiara dello scopo, nel tipo direttivo e nei rapporti dei mezzi e degli strumenti cospiranti a quel tipo. Infatti, che scopo hanno le gramatiche? Non è d'uopo di grande acume per vedere che la loro faccenda è assolutamente di natura metafisica; loro scopo è l'astratta teorica gramaticale; l'istruzione del popolo secondo i bisogni suoi e del tempo non entra nel loro sistema che come un *lumen de lumine.*

Fra le moltissime gramatiche ce n'hanno di tali che sono fatte con giudizio e garbo assai. Ad ogni punto esse ti danno una definizione, e ad ogni definizione un esempio tolto da classici: dal Boccaccio, dal Segneri, dalla vita de' SS. Padri, testi di lingua ecc. E poi? E poi piantano scolaro e maestro in ballo. Legge sì, il fanciullo e manda a memoria quella spesso astrusissima definizione e quell'esempio. Ma non è raro il caso che poco intenda e l'una e l'altro; perocchè la definizione è tale che sovente un uomo adulto e addottrinato è obbligato a

leggerla più volte per capirla; e l'esempio, stralciato da cose lontane, ignote al fanciullo ecc.; non si ficca nella memoria che affatto materialmente; ed anzi occorrono pure esempi che, appunto per essere così stralciati, non hanno quasi più significato.

Non è ad aspettarsi che lo scolaro supplisca da sè al difetto. Vi potrebbe supplire il maestro. Ma che lavoro! E poi come pretendere che ogni maestro sia abile all'impianto ed allo svolgimento di un simile sistema?

E così si tira innanzi tra la moltiplicità e il rimutamento delle gramatiche, quasi non comprendessimo la verità, che la istruzione del popolo vuol fondarsi sul concreto, non su un sistema di astrazioni e di mezzi che hanno per fine le astrazioni. E così voi vedete Comuni e villaggi ai quali 30 anni di scuola non bastarono a fruttare un appena tollerabile segretario comunale.

## Sottoscrizione a favore dell'Asilo al Sonnenberg.

Coll'ultimo numero del 1872 noi pubblicavamo la *nona lista* di sottoscrizione, la quale portava l'ammontare totale della colletta — che noi ritenevamo chiusa — a fr. 2,386. 56. — Ora, a nostro scarico ed a soddisfazione dei sottoscrittori, pubblichiamo la seguente

QUITANZA.

« *Dal signor Canonico Gius. Ghiringhelli, Corrispondente per il Cantone Ticino, abbiamo ricevuto per il nostro Istituto, che in questi ultimi tempi aveva molto bisogno del soccorso de' suoi amici, abbiamo ricevuto, quale prodotto della colletta apertasi in quel Cantone, le seguenti somme:*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| *il* 17 | *luglio* | 1872 | *fr.* | 350. — |
| „ 4 | *settembre* | „ | „ | 1250. — |
| „ 15 | *ottobre* | „ | „ | 400. — |
| „ 3 | *gennaio* | 1873 | „ | 386. 56 |
| | | | *In tutto Fr.* | 2,386. 56 |

» *Ringraziamo la Società promotrice, il Collettore centrale, i Collettori parziali ed i Sottoscrittori della loro opera patriotica e filantropica, e raccomandiamo loro anche per l'avvenire il nostro benefico Stabilimento.*

*Lucerna,* 8 *gennaio* 1873.

*In nome del Comitato del Sonnenberg*
*Il Presidente:* ZAHRINGER.

Mentre credevamo aver chiusa la colletta, ci perviene ancora dal sig. *Angelo Vedova,* collettore per la Lavizzara e Rovana, la seguente lista di aggiunta:

Angelo Vedova fr. 5, Dazio Pietro 5, Rotanzi Luigi 1, Dott. Pometta 3, M. Gius. Mattei 1, Vedova Stefano 1. — Così pure dal sig. *Gaetano Galli,* collettore pel Circolo del Ceresio, altri fr. 5. 50, oblazione di alcuni cittadini di Bissone. In tutto fr. 21. 50, che invieremo a Lucerna soli, se due o tre collettori, che finora non han dato segno di vita, non ci procurano il piacere di accompagnarli con altre oblazioni.

## Istruzione e Moralità.

Se queste due cose non andassero insieme, se la prima non fosse di guida e di appoggio alla seconda e facesse del fanciullo un mariuolo e non un onesto cittadino, noi saremmo i primi a gridare: chiudete le scuole, se non volete ampliar le carceri! Ma le più intime nostre convinzioni, confortate costantemente dai fatti, e nel nostro paese e presso tutti i popoli, ci hanno sempre messo sul labbro il grido: Aprite scuole, se volete chiudere prigioni! E non può essere altrimenti, perchè il dirozzamento della mente e l'educazione del cuore influiscono direttamente sulla volontà e sulle azioni dell'uomo.

Se fossevi ancor taluno che dubitasse di questa verità, noi l'invitiamo a leggere il seguente brano di un articolo del nuovo giornale *Il Gottardo,* che è sceso coraggiosamente in campo a propugnare le liberali istituzioni.

= «Istruire le masse, è combattere il pauperismo e il delitto». Questa sentenza, che per lunghi anni risuonò nei convegni dei filantropi ticinesi, e fregiò qual epigrafe i loro lavori, fu talora derisa da alcuni scettici, e più recentemente anche combattuta con pretesi dati statistici abilmente aggruppati. Ma come è impossibile associare la verità colle tenebre, la moralità coll'abbrutimento, l'ignoranza col progredimento ed il benessere del popolo; così non potrà esser vero giammai che il numero dei delitti cresca col propagarsi dell'istruzione — della sana istruzione educativa. Questa accusa tratto tratto ripetuta dai paladini dell'oscurantismo ebbe recentemente una solenne smentita nella capitale del regno italiano, che è pur ancora la capitale del mondo cattolico.

Dallo spoglio dei lavori dei tribunali romani, pubblicato in occasione dell'inaugurazione di quest'anno giudiziario, risulta che di 1691 imputati che hanno figurato sul banco della Corte d'Assise, 1419 erano analfabeti! Il che equivale a dire, che sopra *sei* delinquenti, *cinque* e più non sapevano nè leggere nè scrivere ed erano mancanti d'ogni istruzione; mentre se ne contava appena *uno* fornito di sufficiente istruzione!

Queste cifre non hanno bisogno di commenti, e provano per sè troppo eloquentemente, che l'istruzione e l'educazione sparse nel popolo sono sorgenti di moralità, sono freno al delinquere.

Ora noi gridiamo a coloro che si vantano i più caldi promotori e tutori della moralità: Se così è, perchè non propugnate la diffusione delle scuole del popolo? perchè invece le oppugnate con ogni mezzo negativo e positivo? perchè combattete la diffusione dei lumi, quasi fossero un pericolo, un danno per il popolo? Se siete veri amici della moralità, dovete anche essere veri amici e sostenitori delle scuole.

Ed ai magistrati altresì noi gridiamo: Se volete il popolo morale, se aspirate a diminuire i delitti, se vi sta a cuore il vostro cómpito di migliorare e render felici i vostri ammini-

strati, voi dovete curare la diffusione e il buon andamento delle scuole, vegliare che tutta la crescente gioventù le frequenti, dotarle di buoni maestri, che siano veri educatori e non guardiani mercenari o impudenti ciarlatani. E per averli tali quali la loro missione richiede, dovete dotare il paese delle istituzioni necessarie alla loro formazione, e pagarli come si conviene. All'imminente sessione del Gran Consiglio vedremo quanto siate zelanti della moralità di quel popolo di cui vi chiamate rappresentanti. =

## Della Scuola Magistrale nel Ticino.

Quando sullo scorcio del passato anno noi pubblicavamo il progetto di legge per l'istituzione di una Scuola Magistrale nel nostro Cantone, abbiamo promesso di tornarvi sopra alla vigilia della sua discussione in Gran Consiglio. Ora crediamo render grato servigio ai nostri lettori facendo loro conoscere il messaggio governativo che lo accompagna e che con sode ragioni ne appoggia i dispositivi (1). Eccone il tenore:

*Al Gran Consiglio.*

Le nostre istituzioni scolastiche, che in generale corrispondono ben appropriatamente ai bisogni della grande maggioranza della popolazione ticinese, sgraziatamente mancano ancora di quella che ne dev'essere la corona, o, per dir più esattamente, la base. Ad ognuna di quelle istituzioni dev'esser preposto un uomo che le diriga, che ne sia l'anima e la vita; e noi manchiamo appunto dei mezzi adatti a formare questi uomini.

Quattrocento settanta scuole elementari minori, senza contare gli asili infantili, le scuole secondarie e superiori, richiedono un numeroso personale insegnante, il quale non può riuscire nella sua missione se non in ragione della capacità di cui è dotato.

Fin dal 1837 il legislatore tentò di provvedere a questa bisogna, e creava i corsi bimensili di Metodica; provvida istituzione allora, ma dappoi per lunga esperienza riconosciuta insufficiente. Che sono

(1) Veggasi a migliore intelligenza il suddetto Progetto nel numero 23 dell'*Educatore* 1872.

mai infatti due scarsi mesi di tirocinio per apprendere un' arte ed una scienza che presuppone già un vasto corredo di cognizioni? per apprenderla così profondamente da valersene con facilità, con franchezza, con precisione nell'insegnare a molti insieme, a molti di disparata età ed attitudine, e nel più breve tempo possibile? Tutti gli Stati, anche i meno avanzati, hanno riconosciuto l'insufficienza di questi brevi corsi, quando non siano di semplice ripetizione per i già abilitati; ed istituirono, sotto il nome di scuole normali, di scuole magistrali, di seminari de' maestri, corsi duraturi dove due, dove tre e dove quattro anni.

Ma noi faremmo qui opera perfettamente inutile, se volessimo persuadere alla Rappresentanza Sovrana una cosa di cui è già così intimamente convinta, che il Gran Consiglio, nella sua tornata del 24 maggio p. p., dietro istanza della benemerita Società ticinese degli Amici dell'Educazione del Popolo, risolveva di invitare il Consiglio di Stato *a presentare il più sollecitamente possibile un progetto di legge per l'istituzione di una Scuola Magistrale.*

Non ci poteva giungere più grato invito, e noi mettemmo prontamente mano all'opera, la quale ci riesciva tanto meno difficile, inquantochè già da lunghi anni vi avevano consacrato seri studii benemeriti cittadini amici dell'educazione popolare, e dei cui lavori ci siamo giovati. Fra i quali ne piace citare il primo progetto Beroldingen-Ghiringhelli, elaborato nel 1861 dietro proposta dell'attuale signor Ministro Pioda, — la Monografia relativa compilata dall'Avv. Pollini in seguito a concorso a premio promosso da Don Pietro Bazzi — e i recenti rapporti dei signori Gabrini e Bertoni, membri del Consiglio d'Educazione.

Ed or eccovi il chiesto progetto, di cui ci permetteremo dire alcunchè brevemente, cominciando dal lato più scabroso, la spesa.

Veramente per questa volta la spesa non presenta nulla di scabroso, avvegnachè la nuova Istituzione non aumenterebbe d'un centesimo l'uscita del *budget* cantonale. Collocando la Scuola Magistrale nel Ginnasio di Pollegio (le ragioni della scelta di questa località le diremo più sotto) cessa naturalmente l'assegno dell'Erario per quel Ginnasio, che ammonta a fr. 9,650, come appare dallo specchio unito. Nel quale però avvertiamo che l'onorario dei professori si è calcolato al maximum, che di fatto fu già raggiunto da alcuno, e gli altri pure raggiungeranno dopo qualche periodo di servizio. Nella suddetta cifra è altresì compreso l'indennizzo di fr. 1,000 che si dà attualmente all'assuntore del convitto, non che l'onorario del maestro di disegno.

Coll'istituzione della Scuola Magistrale deve naturalmente cessare fra alcuni anni l'attuale scuola bimensile di Metodo, e quindi anche la posta dei 5,000 franchi che essa costa annualmente.

Sonvi poi due legati, uno del nostro benemerito concittadino onorario La-Harpe, i cui fondi si lasciarono finora accumulare nella Cassa dello Stato, e che già altra volta il Gran Consiglio decretò dovessero essere applicati all'istruzione dei docenti; l'altro del defunto Gaspare Gussoni, di Bellinzona, pur da vari anni giacente; i quali, con una piccola aggiunta dello Stato, basterebbero a formare due borse di sussidio, che porterebbero il nome dei due generosi leganti. Il loro importo complessivo sarebbe di fr. 420 annui.

Queste somme insieme riunite ammontano a fr. 15,070, — i quali bilanciano perfettamente le spese, come alla seconda parte del succitato specchio. Dette spese constano dell'onorario dei docenti e delle borse di sussidio agli allievi ed allieve. Senza accordare ad essi un sussidio a diminuzione delle spese che le loro famiglie saranno obbligate a sopportare, non è a sperarsi che vi siano giovani i quali vogliano sobbarcarsi a due anni di costoso tirocinio, per adire cariche così poco rimunerate come quelle delle nostre scuole. Anzi non ve ne saranno anche col sussidio dello Stato, se non si migliora la sorte dei maestri con un congruo onorario. Dette borse di sussidio sono calcolate la metà della spesa che dovrà subire ogni allievo, e vengono fissate in fr. 220 pei maschi e fr. 200 per le femmine, le quali, come al progetto, avrebbero gratuito l'alloggio nei locali dell'Istituto.

A prima vista potrebbe forse sembrare, che essendovi locali disponibili, si avrebbe dovuto istituire un convitto annesso alla Scuola Magistrale; ma oltrecchè la promiscuità di sesso presenta per sè stessa degli inconvenienti nel caso di permanente coabitazione, la vita artificiale del convitto non bene si adatta a persone adulte, a persone che, appena uscite dalla Scuola Magistrale, vengono gettate qua e colà, fuori della propria famiglia, fuori del proprio paese, e che sono obbligati a provvedere da sè stessi a tutti i bisogni della vita. D'altronde la quistione dell'*internato* o del *libero domicilio* degli allievi-maestri è già stata risolta in favore di quest'ultimo sistema dalle grandi Società degl'Istitutori della Svizzera; e pochi ormai sono gli Istituti Magistrali che conservano ancora l'internato.

Arrogi a tutto ciò gli impegni e le difficoltà dell'amministrazione, della direzione, della sorveglianza del convitto, che assorbirebbero la maggior parte del tempo che il direttore deve dedicare alla istruzione.

Nè difficile riesce agli allievi di allogarsi economicamente nelle famiglie del paese o paesi circonvicini, come vediamo farsi attualmente con felicissimo esito negli ordinari corsi di Metodica. Anche per le allieve noi non crediamo necessario un convitto propriamente detto; però, ad ovviare alle difficoltà, ai pericoli ed all'incomodo della via che dovrebbero percorrere quattro volte al giorno, e per altre considerazioni di convenienza, torna opportuno l'accordar loro l'alloggio nell'Istituto stesso, che non manca di locali adatti, e dove sarebbero sotto la sorveglianza della maestra-direttrice, ivi pure alloggiata. Diciamo non credere necessario far obbligo del convitto nello stretto senso della parola, per lasciar luogo ad altre utili combinazioni di convivenza in comune, sia pel loro vantaggio economico, sia dal punto di vista educativo, potendo così le allieve venire addestrate dalla maestra suddetta al regime di famiglia ed alla applicazione pratica delle lezioni di economia domestica. Per il che si è creduto opportuno di assegnar loro l'uso gratuito della cucina e delle suppellettili e mobili disponibili, non che il godimento dell'orto annesso, che dovrà essere coltivato ed usufruito da loro.

Quanto alla promiscuità di sesso durante il tempo delle lezioni, in banchi separati, crediamo non presenti alcun inconveniente, e ne abbiamo la prova nei 35 e più anni da che fu istituita la Scuola di Metodica.

## Un Confronto.

La *Gazzetta di Milano* pubblicava non ha guari un articolo del deputato G. B. Ruggeri, in cui deplorando alcuni punti di amministrazione, e specialmente l'ordinamento militare nel Regno d'Italia, terminava con un confronto, che ne piace far conoscere ai nostri lettori. Dopo aver detto che il millantato splendore della civiltà francese copiata dagli italiani, è menzognero, losco, di cattivo genere, soggiunge:

= Ma si presenta in un paese vicino uno spettacolo ben differente. Un piccolo popolo che applicando rettamente la sentenza di Senofonte — *l'arte della guerra è l'arte di conoscere la libertà* — seppe appunto conservare la sua libertà in mezzo a vicini poco scrupolosi — ed offrire lo spettacolo d'una prosperità che desta la meraviglia dell'Europa, la piccola Svizzera.

E perchè non si ritengano queste rettoriche amplificazioni, presentiamo alcuni fatti che rivelano lo stato prospero di quel paese:

Il patrimonio attivo dello Stato e cantoni elvetici ammontava, al 1° gennaio 1869, a . . . . . fr. 332,880,184
aggravati da un passivo di . . . . . » 168,340,165

Patrimonio netto, fr. 164,540,019

In proporzione, l'Italia dovrebbe avere un patrimonio netto di lire 1,645 milioni, mentre invece il debito nominale permanente, rimborsabile e fluttuante al 1871, oltre quello delle provincie, ascendeva a lire 9,020 milioni.

*Commercio.*

L'importazione ed esportazione annua della Svizzera ammonta a 875 milioni, corrispondenti per l'Italia a 8,730 milioni. La nostra esportazione ed importazione non giunsero che a 1,862 milioni.

*Ferrovie.*

Nel 1871 erano in attività nella Svizzera 1,396 chilometri con un prodotto lordo di 39,234,689 franchi. In proporzione, l'Italia dovrebbe avere chilometri 13,960 col reddito di lire 392,000,000; invece non aveva che 6,425 chilometri col reddito di lire 107,915,552. Questi sono fatti abbastanza rilevanti e che meritano le più serie considerazioni, e ci asteniamo perciò dal produrne altri.

Colà al seggio dell'autorità non si veggono brillare le bajonette tra i capi ed il popolo: i magistrati sono dei mandatari temporanei amministranti sotto l'occhio vigile della stampa e della controlleria cittadina; — la loro ambizione è quella di sviluppare le risorse locali, onde fare partecipare la massa ai beni della civiltà. Quella società riposa sulla base solida della democrazia agricola. — Quasi ovunque il coltivatore è calpestato, espilato; lavora e fatica per nutrire la società senza partecipare ai suoi beni — colà esso gode di un benessere invidiabile e

della dignità di uomo libero: esso è la colonna dello Stato, l'arbitro della politica: il suo voto è il più forte, e la perpetuità delle istituzioni comunali ha protetto i diritti popolari; le piccole agitazioni degli affari municipali sono la migliore scuola di vita politica, l'ostacolo più forte alla mediatizzazione del popolo, per parte del governo; le piccole proprietà vi mantengono una felice eguaglianza, ed un benessere più invidiabile dell'opulenza; le imposte non sono gravi ed impiegate in oggetti di pura utilità. Il lavoro libero da ogni vincolo è largamente rimunerato, la coltura dello spirito vi è alternata col lavoro fisico. Il campo vi è coltivato come un giardino (1), la coltura dello spirito è lo scopo principale di quelle amministrazioni: vi si vede un piccolo paese di 50 mila abitanti, Basilea, spendere 868 mila franchi in fabbriche di scuole (2), un altro paese, Zurigo, con 284,786 abitanti, dotato d'una Università, di una Scuola politecnica, una di veterinaria, una di agricoltura, due grandi scuole classiche, due grandi scuole tecniche, una scuola normale, di 47 stabilimenti d'istruzione secondaria, di 363 scuole primarie che si ritengono le migliori d'Europa.

Ma è specialmente ponendo di fronte le cifre che si scorge la distanza enorme che separa le due civiltà. — In un piccolo paese di 134,688 (anagrafe 1860), il Canton Ticino, i fanciulli e fanciulle tenuti all'istruzione obbligatoria elementare ascendevan nel 1866 a 15,585 — ora non mancarono alla scuola che 2,347 allievi, dei quali 1,625 giustificarono la loro assenza o perchè lontani dal Cantone, o perchè ammalati, o perchè istruiti privatamente. — Chi crederebbe che nella stessa Milano, ove la popolazione è unita ed assai superiore a quella del Canton Ticino, gli allievi che frequentarono le scuole elementari non giunsero che a 9,500 circa (3), a Roma — sopra una popolazione

(1) « Pour les expropriations des vignobles dans le Canton de Vaud, les chemins de fer ont été condamnés à les payer jusqu'à 40,000 francs l'hèctare ». *Etudes d'économie rurale*, par Lavaleye. — Lipsia 1868, pag. 226.

(2) *Journal de Genève*, 26 novembre 1871.

(3) Rapporto 1872 letto dall'on. sindaco di Milano.

di 247 mila abitanti — gli allievi dai sei ai dodici anni dovrebbero al 15 per cento raggiungere il numero di 37 mila — ora gl' inscritti nelle scuole nel 1872 non ascendono che a 1,749 (*Opinione* 26 novembre): ma v' è istruzione ed istruzione, e quella impartita nel Canton Ticino riportava la palma alla recente esposizione di Como.

Non v' è che dire: il nostro indirizzo è completamente gallico, centralizzazione e governo dipendente da fluttuanti maggioranze, sistema tributario, militare, d' istruzione tutto gallico, la miseria, l'indigenza, l'ignoranza, la superstizione nella campagna, gli sfarzi edilizi e le pompe nelle città. =

## Poesia Popolare.

### *A buona e colta fanciulla.*

Odi, o gentile, un cantico
Che dal mio cor ti viene:
Vorrei che l'ore fossero
Del viver tuo serene.
Le vedi a te sorridere
Nell'età tua felice:
Festosa ognuna mostrasi
E il suo gioir ti dice.
Come nel primo sorgere
Della serena aurora
Il monte, il pian s' imporpora,
E il praticel s' infiora;
Così gioconda schiudesi
A' pensier tuoi la vita:
La via che dêi percorrere
Tutta t' appar fiorita.
E non sospetti, o tenera
Fanciulla, al fiore in seno
Che si nasconda e nutrasi
Talora il rio veleno.
Non voglio l'alma adempierti
D' un torbido pensiero;
Ma t' è mestier conoscere,
Cara fanciulla, il vero.
Come le nubi spuntano
Dopo il più bel mattino,
Anch' essi i fior più splendidi
Celano il proprio spino.
Ma tu saprai raccogliere
La tua virtù nel core:
Non temerai di pungerti,
Nè il rio velen del fiore,
Lontana dallo strepito
Sèrbati schietta e cara:
Dalla pudica mammola
Esser modesta impara:
Gode l'olezzo spandere
Più delicato intorno,
Ma fugge il guardo e celasi
A' troppi rai del giorno.
A Dio spesso ricordati
Con fervida preghiera
Del Sole al primo sorgere,
Nel tramontar la sera.

Leva alla Santa Vergine
Il tuo candido affetto;
Sicuramente guardala
Nel suo materno aspetto.

Dagli occhi suoi nell'anima
Una gran forza scende:
E quando il cor più trepida
La voce sua s'intende.

Ascolto mai non porgere
A chi adular ti vuole:
Chè in lagrime si mutano
Spesso l'altrui parole.

Delle virtù più nobili
Orna, o fanciulla, il core:
Sii di tua casa il candido
E più leggiadro onore.

Ama ed eleggi i semplici
Gaudii d'onesta vita,
E segui l'alma ingenua
Che al bene oprar t'invita.

A carità dischiudere
Ti piaccia il cor gentile:
È carità il più vergine
Fior del più vago aprile.

Da' labbri tuoi dolcissima
Venga la pia parola,
Che le ferite medica,
Le pene altrui consola.

E ti-fia dolce stendere
La mano al poverello,
Vestir l'ignudo e pascere
L'orfano garzoncello.

Sotto una veste amabile
È carità più bella:
Par che s'applauda e giubili
Di tanta grazia anch'ella.

Di giovinetta ingenua
Quest'è il più bel tesoro:
Son le virtù che valgono
Più che l'argento e l'oro.

JACOPO BERNARDI.

## La Società Cantonale d'Apicoltura

È convocata per Domenica, 26 corrente, alle ore 2 pomeridiane, nelle Sale superiori al Caflè del Teatro in Bellinzona:

1. Per ricevere il conto-reso amministrativo dell'anno 1872 e risolvere sullo stesso;
2. Per prendere le determinazioni opportune per l'anno in corso;
3. Per la nomina dei membri del Comitato Amministrativo;
4. Proposte eventuali.

Si avverte che i signori Azionisti possono farsi rappresentare da altro Azionista, e che in quest'occasione saranno distribuite a ciascun Socio le Azioni di cui ha versato l'ammontare.

Bellinzona, 15 gennaio 1873.

PER IL CONSIGLIO AMMINISTRATIVO
*Il Presidente* C.° GHIRINGHELLI.

Ing. G. BONZANIGO, *Segret.*

## Cronaca.

Il popolo del Canton di Zurigo ha adottato, alla maggioranza di 29,000 contro 13,000 voti, le leggi del Governo e del Consiglio cantonale sugli emolumenti e sulle scuole secondarie, quantunque esse portino un notevole aumento di spesa.

— Secondo dati officiali, il numero degli espositori svizzeri a Vienna ascende a 867, così ripartiti: Zurigo 128, Berna 138, Lu-

cerna 26, Uri 8, Svitto 10, Glarona 14, Zug 11, Friborgo 9, Soletta 17, Basilea città 31, Basilea campagna 2, Sciaffusa 28, Appenzello R. E. 18, Appenzello R. I. 3, S. Gallo 51, Grigioni 24, Argovia 47, Turgovia 51, Ticino 38, Vaud 29, Vallese 1, Neuchâtel 52, Ginevra 131.

Il Commissariato federale ha riferito, che per visitare con utile l'Esposizione occorreranno in tutto 14 giorni, di cui 8 nell'Esposizione stessa; ed ha provvisto una località vicina al palazzo dell'Esposizione in cui 40 persone potranno convivere simultaneamente a fr. 2. 50 al giorno.

È noto che il Consiglio federale ha assegnato 100 franchi di sussidio a ciascun operaio che vorrà recarsi all'Esposizione, esclusi però gl'istitutori. (Perchè questa irragionevole esclusione?) Pel Cantone Ticino sono assegnati 2200 franchi da ripartirsi sopra 22 visitatori.

— L'Istituto *Rodolfino* di Vienna, che è una specie di grande Convitto scolastico, offre di albergare gratuitamente, durante l'Esposizione, trecento istitutori e maestri stranieri, a trenta per volta. Si farà in guisa che vi si trovino simultaneamente maestri e professori appartenenti a diverse nazionalità.

— Il nostro Consiglio di Stato ha affidato l'incarico di accogliere gli oggetti degli espositori ticinesi che verranno mandati all'Esposizione universale di Vienna, al sig. Giovanni Varrone di Bellinzona degente a Vienna, il quale ha cortesemente assunto tale mansione, e fin da questo momento si chiama lieto di poter contribuire in qualche modo a far figurare il più degnamente che sia possibile i prodotti della sua carissima patria.

— Il Consiglio di Stato ha nominato stabilmente l'attuale maestra della scuola maggiore femminile di Biasca, ed ha pure stabilmente eletto gli attuali aggiunti della scuola maggiore maschile d'Agno e delle scuole maggiori femminili di Lugano e Mendrisio.

— Il sig. Guglielmo Branca-Masa di Caviano, ha donato due azioni della cessata Cassa di Risparmio, del complessivo valore di fr. 965. 50 perchè servano di fondo intangibile, i cui fitti siano erogati a sussidiare una levatrice patentata in condotta per le Comuni di Caviano, Gerra-Gambarogno e S. Abbondio. Il sig. Branca-Masa ha con ciò posto le basi di soddisfacimento ad un sentito bisogno: epperò è degno di onorevole menzione e di essere proposto ad esempio.

— L'Istituto degl'Ignorantelli *Malfatti* ad Innspruck venne chiuso per ordine dell'autorità, in seguito ad azioni colpevoli commesse da taluni fra i maestri. L'Istituto contava 131 alunni.

— Siamo dolenti di dover annunziare la morte di *Francesco Dall'Ongaro* celebre poeta popolare, avvenuta il 9 corrente, in seguito a lunga malattia. Egli era nato nel 1808.

---

*Al presente numero va unito il Frontispizio e l'Indice dell'Educatore* 1872, *volume XIV.*

---

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.